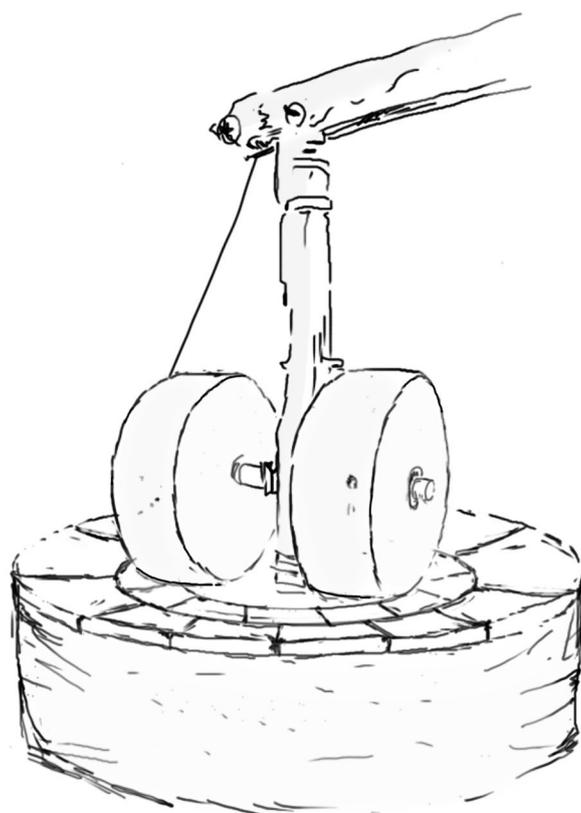


# AVSI

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ VI, 2023**



# Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Gianluca BIASCI  
Rosario COLUCCIA  
Paolo D'ACHILLE  
Yorick GOMEZ GANE  
Rita LIBRANDI  
Luigi MATT

## **Consulenti internazionali**

Benedict BUONO  
Matthias HEINZ  
Franco PIERNO  
Elton PRIFTI

**Volume VI, 2023**

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it)), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. V, 2022 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Trento, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Bari, Università per Stranieri di Siena.*

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 28/12/2023. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

# Indice del vol. VI, 2023

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera D)*  
Giulia Virgilio p. 7
- 1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quarta serie)*  
Federica Alberti, Pierfrancesca Altomare, Fabiola Maria Buffone, Valentina De Luca, Noemi De Lucia Lumeno, Rossana Facente, Angela Gedeone, Rossella Iaquinta, Piergiuseppe Pandolfo, Domenico Passarelli, Giusi Rotella, Maria Antonietta Scalzo, Amerigo Simone, Francesca Vernioli p. 26

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Y (parziale: YB–VI)*  
Yorick Gomez Gane p. 40

## 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2022 (lettere M–Q)*  
Concetta Belculfinè p. 46

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere D–G)*  
Sara Cudemo (DA–DI), Roberta Pintus (DO–DU), Giulia Farris (E–EN), Giovanna Pittorru (EP–EZ), Pietro Guiso (FA), Aurora Fanciulli (FE–FR), Alice Muresu (FU–GI), Simona Cossu (GO–GU) p. 69

## 5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*  
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Luigi Matt, Alice Muresu, Martina Obino, Luca Palombo, Laura Ricci p. 132

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Oref.]*  
Arianna Casu p. 153
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia grammaticale [= Gramm.]*  
Luca Palombo p. 158

## 7. Saggi e note

- 7.1. *Accisa: storia di una parola, storia di una metonimia*  
Francesco Berardi–Pierluigi Ortolano p. 171
- 7.2. *Per un'edizione elettronica progressiva del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*  
Ludovica Maconi p. 179

7.3. Toscanismo (toscanesimo, toscanesmo) Franco Pierno	p. 189
7.4. L'aiuola che ci fa tanto feroci ( <i>Dante, Paradiso, XXII 151</i> ) Pietro Trifone	p. 215
7.5. <i>Primi risultati della digitalizzazione del Lessico Etimologico Italiano: il LEI online</i> Giulia Virgilio	p. 217
<b>Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI</b>	p. 227
<b>Abbreviazioni e sigle</b>	p. 231

## 5. Contributi sparsi

### 5.1. Lemmi singoli<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article presents a miscellaneous collection of contributions by different scholars on individual Italian terms originating from internal mechanisms of word formation and from exogenous influences.*

**(N) al chiodo** loc. agg. inv. Gastron. Modalità di cottura di pasta o riso che prevede una scolatura anticipata rispetto a quella al dente.

**2010** In «Gambero Rosso», CCXX (2010), p. 25: Sulla piazza romana si contano invece i tentativi [...] per riportare all'indietro l'orologio della cottura facendo a chi la fa più dura. L'ultima mania è infatti la cottura al chiodo. «Più la cuoci e più aromi e nutrienti se ne vanno», afferma Arcangelo Dandini [...], che racconta di avere trovato l'incipit della sua carbonara “al chiodo” nel ricordo delle tenacissime paste assaggiate a casa della suocera **2016** Luciano Pignataro, *La cucina napoletana*, Milano, Hoepli, 2016, ed. digitale: A parte lessate la pasta, tiratela fuori al chiodo e continuate la cottura nella padella con i ceci, aggiungendo un filo di acqua tiepida **2018** In <https://www.identitagogolose.it/sito/it/41/20525/primo-piano/cristina-bowerman-il-risotto-e-una-tecnica.html>, 3 ottobre 2018: A Roma amano il risotto? Chiede Paolo Marchi. «E' molto popolare», risponde Cristina, «Il problema è che spesso lo cucinano al *chiodo*, che è un passo ancora prima dell'*al dente*» **2023** In <https://>

<sup>1</sup> L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

[www.streetfoodnews.it/2023/09/07/devi-assolutamente-cuocere-la-pasta-al-dente-non-e-solo-una-questione-di-gusto/](http://www.streetfoodnews.it/2023/09/07/devi-assolutamente-cuocere-la-pasta-al-dente-non-e-solo-una-questione-di-gusto/), 7 settembre 2023: Esistono però delle tecniche di cottura, come la risottatura della pasta, che prevedono di scolare la pasta quando è ancora al chiodo. Si dice così quando la pasta è a metà tra l'essere cruda e l'essere al dente, quando all'interno è ancora dura e oppone resistenza al taglio. Di solito la pasta si cala [sic] al chiodo nelle preparazioni in cui la cottura viene poi finita in padella insieme al condimento, per evitare che si ammolli.

= Comp. di *al* e *chiodo* (sul modello di *al dente*), prob. per la resistenza che pasta o riso – sottoposti a tempi di cottura così ridotti – oppongono ai denti, che ricorda quella di un oggetto metallico. Nel caso di alcuni formati di pasta prob. anche per l'aspetto rigido o semirigido dovuto alla breve cottura.

[Gianluca Biasci]

**(R) americanata** sost. f. iron., spreg. Cosa, azione o avvenimento caratterizzato da grandiosità ed esagerazione, secondo quello che si ritiene essere il gusto americano, con particolare riferimento a quello statunitense.

**1877** In «Corriere della sera» 25 settembre 1877, p. 3: In uno di questi trionfi, il Pasta ebbe una di quelle sorprese, che rimescolano il sangue ad un artista. Mentre migliaia di mani battevano, gli venne offerta sul palcoscenico una ghirlanda d'alloro a cui era appesa con un filo una lettera. Apre la lettera e vi vede entro una cambiale di 10,000 lire pagabile a vista! [...] *Americanate!* Diranno i lettori. Sì... ma *belle* aggiungiamo noi **1888a** Giuseppe Sormani, *Eco d'America*, Milano, Tip. degli Operai, 1888, pp. 15–16: Al-

cuni [...] ingegnandosi di coprire il già lamentato vuoto, si son fatti l'eco di notizie e fatti d'un carattere tanto assurdo, da lasciar evidentemente comprendere che si supplisce colle così dette americanate alla deficienza di notizie importanti e di comunicati utili **1888b** In «L'Apicoltore», XVIII 8 (1888), p. 157: Io non metto in dubbio che in America si facciano raccolti di miele favolosi, ma mi si farebbe dove si volesse informarmi delle cause relative [...]. Sintanto che codesto non mi sarà provato, avrei diritto di considerare come pure e semplici americanate quei favolosi raccolti, pure americanate come tante altre, così grosse che nessuna altra parte del mondo si sentirebbe di assumerne la paternità **1890** Z-2022 (senza fonte) **1905** GRADIT (senza fonte) **1977** GDLI-2009 (Savinio) **1992** In «la Repubblica», 27 settembre 1992, p. 19: “Se mi costringi a sprecchiare, ti trascino in tribunale!”, “Se mi punisci, ti faccio scrivere dall'avvocato!”. E all'estero si ironizza su questa ennesima americanata **2005** In «la Repubblica», sez. Genova, 2 novembre 2005, p. 3: La festa delle streghe divide anche gli intellettuali. Halloween è una “americanata” che non c'entra niente con la nostra cultura e come tale va rifiutata? **2015** In «Corriere della sera», 13 marzo 2015, p. 34: La moda del gluten free è una stupidaggine, ha dichiarato a scanso di equivoci. Ma di Theron ce n'è una, mentre sono tante le Gwyneth Paltrow, Jennifer Aniston, Victoria Beckham [...] pronte a decantare gli effetti mirabolanti della dieta che mette al bando il complesso proteico contenuto nel grano. Sono america-

nate, capricci per vip, l'Italia resterà impermeabile, vien da pensare.

= Der. di *americano*.

OSSERVAZIONI: Il sostantivo risale almeno alla seconda metà dell'Ottocento, veicolato principalmente per via giornalistica. La sfumatura semantica delle accezioni 1888a e 1888b ('notizia esagerata, inattendibile') è andata progressivamente perdendosi, lasciando spazio a un significato più generico che fa riferimento a usi e costumi eccessivi, di cattivo gusto.

[Luca Palombo]

**(N)** **autonomous store** loc. sost. m. inv. Grande magazzino che consente ai clienti – grazie a un sistema di sensori e al supporto dell'Intelligenza Artificiale – di acquisire in autonomia i prodotti esposti e di pagare rapidamente il conto finale con moneta elettronica in una delle postazioni di uscita, senza passare dalla cassa.

**2023a** In «la Repubblica», 8 novembre 2023 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): È stato inaugurato a Verona il “Prendi&Vai!” di Taday Conad. Si tratta del primo autonomus [sic] store italiano: un supermercato fisico che consente ai clienti di selezionare, acquistare prodotti e pagare senza passare i prodotti in cassa, mettendo tutto direttamente nella propria borsa **2023b** In <https://www.wired.it/article/primo-autonomous-store-italia/>, 9 novembre 2023: Abbiamo fatto la spesa nel primo autonomous store d'Italia (ed è andato tutto bene). Ha aperto in pieno centro a Verona e grazie all'intelligenza artificiale e agli algoritmi non ci sono cassieri e i classici passaggi di codici a barre. Si prelevano i prodotti e si paga all'uscita in meno di un minuto. Sarà questa la spesa del futuro?

= Comp. di ingl. *autonomous* ‘autonomo’ e ingl. *store* ‘negozio’.

[Gianluca Biasci]

**(N) bistronomia** sost. f. Gastron. Tipologia di ristorazione che propone un’offerta gastronomica di qualità servita in locali essenziali a prezzi contenuti.

**2008** In <http://cucina.temi.kataweb.it/2008/01/23/bene-a-poco-e-la-bistronomia>, 23 gennaio 2018: È la bistronomia, neologismo che unisce i termini *bistrot*, cioè un locale informale, e *gastronomia*, intesa come alta cucina, a mettere d’accordo i palati esigenti di critici e appassionati di buon cibo con i portafogli dei clienti. E risolve la famosa questione: si può mangiare veramente bene spendendo poco?

**2015** In <https://www.dissapore.com/grande-notizia/bistronomia-migliori-ristoranti/>, 3 settembre 2015: Ma [...] i menù con piatti gourmet a prezzi accessibili continuano a essere di moda in tutto il mondo. Facciamo alcuni esempi di *recinti sacri* della bistronomia che prosperano nel tempo, con relativi guru della cena stellata sotto i 50 euro

**2019** In <https://www.lacucinaitaliana.it/storie/ristoranti/bistronomia-alla-romana-mangiare-gourmet-sotto-50e/>, 22 settembre 2019: I nomi dei locali che possono essere inseriti nella categoria “bistronomia” sono sempre composti da una sola parola. D’altra parte la sintesi del nome rispecchia spesso l’offerta, perché la bistronomia è sì ristorazione gourmet, ma propone una cucina raffinata a prezzi accessibili, rinunciando soprattutto agli orpelli che vanno oltre la cucina **2021** Alice Giannitrapani, *Foodscapes: cibo in città*, Milano-Udine, Mimesis, 2021, ebook: Pen-

siamo alle cosiddette burgherie gourmet, che coniugano la logica del fast food all’attenzione per la provenienza dei prodotti [...]; o alla bistronomia, che lega la logica informale ed economica del bistrot alla passione per la gastronomia di qualità **2022** Ella Hayes, *Destinazione Caraibi*, trad. it. di Raffaella Fontana, Milano, HarperCollins Italia, 2022, ebook: Te l’avevo detto che il menu era sbagliato, ma non ascolti mai. Dobbiamo fare bistronomia, non Lefevre di second’ordine.

= Comp. di *bistro(t)* con (*gastro*)*nomia*, sul modello del fr. *bistronomie*.

OSSERVAZIONI: la parola fr. è stata probabilmente coniata nel 2004 dal giornalista e critico gastronomico Sébastien Demorand nel corso di una riunione della *Guide du Fooding*, importante pubblicazione gastronomica transalpina.

[Laura Ricci]

**(N) carbocrema** sost. f. Gastron. Composto cremoso ottenuto mescolando uova (interi o solo tuorli), pecorino grattugiato, pepe macinato e talora grasso sciolto di guanciale, usato come condimento per la pasta alla carbonara e per altre preparazioni.

**2018** In <https://www.ladige.it/salute-e-benessere/2018/10/15/i-re-della-carbonara-sono-trentini-4-giovani-e-la-passione-per-la-pasta-1.2589279>, 15 ottobre 2018: Usate anche 3 cucchiaini di acqua per diluire la “CarboCrema”. Ponete il guanciale dorato in una ciotola dove poi condirete tutta la pasta con la CarboCrema. Prendete una tazza e conservate un po’ di acqua di cottura della pasta. Scolate la pasta al dente direttamente nella ciotola con il guanciale e mescolatela brevemente. Versate la CarboCrema nella ciotola e con delicatezza amalgamate

il tutto **2019** In <https://www.facebook.com/watch/?v=2460827020645217>, 19 maggio 2019: La pizza carbonara con carbocrema tuorlo d'uovo e pecorino romano su una base di fior di latte, pancetta e pepe nero **2020** In <https://www.mixerplanet.com/eventi/173690/coronavirus-giovane-imprenditore-sfida-la-crisi-e-inaugura-ristorante.html>, 4 maggio 2020: Tra i burger spicca il “Rotolo” [...] e il “Carbonara” (hamburger macina golocious 200g, guanciale croccante, “carbocrema” e provola) **2021** In «la Repubblica», 6 aprile 2021 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Cucina tradizionale: pochi fronzoli e tanta sostanza. È così che si mangia la carbonara da Flavio al Velavevodetto. L'ingrediente di punta? Le uova: da provare, infatti, è anche il tiramisù, cremoso al punto giusto come anche la “carbocrema” impregiosita dal guanciale **2022** In <https://www.agrodolce.it/2022/04/06/carbonara-day-2022-basta-alla-cabrocrema-su-tutto/>, 6 aprile 2022: Per il Carbonara Day abbiamo qualcosa da dire: mettere la carbocrema su tutto ci ha stufato. E vi spieghiamo perché **2023** In <https://secretroma.com/cheesecake-alla-carbonara/#:~:text=Una%20volta%20pronta%2C%20si%20spalma,guanciale%20croccante%20e%20il%20pepe>, 31 maggio 2023: Si prende la cheesecake dal frigo, si guarnisce con la “carbocrema”, un po' di guanciale croccante e il pepe. Ed ecco qui, la cheesecake alla carbonara è pronta per essere mangiata.

= Comp. di *carbo(nara)* e *crema*.

[Gianluca Biasci]

**(N) cerealitico** agg. Che riguarda la produzione e il commercio di cereali.

**1933** In «L'Italia vinicola ed agraria», XXIII (1933), p. 687: Con rogito 14 sett. La N. D. Contessa L. Caprara vedova del Senatore Conte Morando Bolognini ha legato il Castello di S. Angelo Lodigiano e i 400 ettari di terra irrigua annessa all'esezione di una Stazione fitotecnica per l'alta Italia dell'Istituto nazionale di Genetica Cerealitica diretta dallo Strampelli **1935** Fulvio Gasperoni, *La professione di ragioniere in Italia*, Milano, Esperia, p. 85: Si ponga mente ai monopoli di Stato russi, cerealitici, minerali, (e presto verranno anche quelli industriali) **1962** Illuminato Pero, *Il problema longobardo nella società occidentale*, Palermo, Manfredi, 1962, p. 15: La spartizione dell'Italia salvava all'Impero il grande mercato cerealitico della Sicilia, e quello delle Puglie **1967** AA.VV., *I due ventenni*, Roma, CEN, 1968, p. 61: Secondo le norme della dottrina liberista l'Italia non avrebbe convenienza né alla produzione cerealitica, né a quella dei manufatti che impiegano forti quantità di materie prime **1981** AA.VV., *I centri storici del Trentino*, Cinisello Balsamo, Silvana, p. 22: Nel Medioevo si privilegiavano le colture cerealitiche, l'allevamento del bestiame bovino, ovino, caprino e dei maiali **2010** *Effetto regione in Basilicata. Le sinergie dello sviluppo*, a cura di Robert Leonardi e Raffaella Nanetti, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 74: Sono, inoltre, presenti industrie di trasformazione operanti soprattutto nel settore cerealitico e in quello lattiero-caseario, ove sono impiegate centinaia di persone.

Deriv. di *cereale* con *-tico*.

OSSERVAZIONI: la prima attestazione dell'aggettivo appare frutto di una svista. Si rintraccia in «La riforma agraria. Rivista

mensile illustrata di economia, politica e tecnica», IV (1923), p. 328, in cui è presente una rassegna di libri e opuscoli; tra di essi, è indicata anche l'opera di Viscardo Montanari, *Il problema cerealitico romagnolo e la coltura del frumento «Ardito»*, Forlì, Coop. Tipografica Forlivese, 1923: tuttavia il titolo è riportato in modo erroneo, in quanto, come si evince da SBN, esso reca in realtà la forma tradizionale *cerealicolo*.

[Martina Obino]

**contravidazione** → **controvidazione**

**(N)** **controvidazione** (*contravidazione*) sost. f. Terreno tenuto incolto per un certo periodo, maggese.

**1839** Vittorio Angius, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, vol. V, Torino, Maspero, 1839, p. 695: A che aggiunto altro numero poco meno del sunnotato in primo luogo per la controvidazione, o terra in riposo, che dicono pabarile, risulterà l'estensione complessiva di tutte le terre coltivate della provincia di circa 90,000 starelli **1850** *Atti del Parlamento Subalpino. Discussioni della Camera dei Deputati*, Torino, Botta, 1864, p. 2877: Nella contraddizione fatta ieri all'articolo 12 del progetto di legge, nell'intendimento di differire ancora ciò che di troppo è stato differito, si opponeva che nel divieto del pascolo comune sin qui permesso o tollerato, nelle terre arative delle vidazzoni o controvidazzoni, cioè della regione seminata e del maggese, la pastorizia decaderebbe **1904** In «Rivista italiana di sociologia», VIII (1904), p. 446: Tutti i poveri, agricoltori e pastori, trovano nelle controvidazzoni e nei così detti paberili qualche nutrimento pel loro bestiame **1975** In «Studi sardi», XXIV

(1975), p. 455: Il Gemelli afferma che il pascolo del bestiame rude, che è l'oggetto proprio in Sardegna della soccida, si svolge sul contravidazione e sui salti, e quello dei maiali, in particolare, sul bosco ghiandifero **1996** Gian Giacomo Ortu, *Villaggio e poteri signorili in Sardegna. Profilo storico della comunità rurale medievale e moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1996, p. 183: pagare il diritto terratico *pro rata* di ciò che seminavano, senza distinguere se sia in vidazzoni o controvidazzoni.

Deriv. di *vidazione* 'terreno coltivato' (GDLI: 1776) con *contro-*.

[Martina Obino]

**(N)** **entrelacement** sost. m. inv. Tecnica narrativa tipica del romanzo francese medievale (poi mutuata dai poemi cavallereschi italiani) che consiste nel condurre in parallelo più linee narrative, lasciando in sospenso un racconto – spesso in modo da creare un effetto di *suspence* – per passare ad un altro.

**1971** In «Cultura neolatina», XXXI (1971), p. 128: viene impiegata una tecnica particolare che si riscontra per la prima volta nel *Lancelot en prose*: quella dell'«entrelacement» **1977** Charles Peter Brand, *L'entrelacement nell'Orlando furioso*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLIV (1977), 488: titolo **1990** Marco Praloran, *Maraviglioso artificio. Tecniche narrative e rappresentative nell'Orlando Innamorato*, Lucca, Pacini Fazzi, 1990, p. 11: Come è noto, il termine *entrelacement* è stato coniato da Ferdinand Lot nel suo saggio sulla Vulgata del *Lancelot-Graal* **2019** Stefano Calabrese, *Gli arabi e lo storytelling. Dalle origini a Giulio Regeni*, Milano: Meltemi, 2019, ed. digitale: ci troviamo dinanzi al procedimento formale a

struttura sospesa dell'*entrelacement* (letteralmente, “interlacciamento”), che in Italia viene per la prima volta utilizzato nell’Orlando innamorato di Matteo Maria Boiardo **2020** Ilaria Molteni, *I romanzi arturiani in Italia. Tradizioni narrative, strategie delle immagini, geografia artistica*, Roma, Viella, 2020, p. 31: L’*entrelacement*, dunque, si presta perfettamente alle nuove esigenze dei vastissimi cicli di romanzi in prosa e permette al narratore di estendere la materia nel tempo e nello spazio, tenendo in equilibrio le linee narrative di numerosissimi personaggi.

= Voce fr. ‘id.’ (propr. ‘intrecciamento’; l’accezione letteraria appare per la prima volta in Ferdinand Lot, *Étude sur le «Lancelot» en prose*, Paris, Champion, 1918).

[Luigi Matt]

**(N) famiglianza** (*famiglianza*) sost. f. Legame affettivo fra i componenti di una famiglia o di un gruppo di affini. Nell’uso dei social network il termine è spesso preceduto da hashtag (#) e utilizzato come didascalia di accompagnamento a foto di famiglia.

**1997** *Famiglia meridionale senza familismo. Strategie economiche, riti di relazione e parentela*, a cura di Benedetto Meloni, Roma, Donzelli, 1997, p. 382: Invece del familismo: la famiglianza **2008** Marco Belpoliti–Marco Sironi, *Gianni Ce-lati*, Milano, Marcos y Marcos, 2008, p. 147: Qui eravamo uno sopra l’altro, a ogni casa c’era una famiglia o due [...]. C’era famiglianza con loro. Quando la baronessa veniva, tutti andavano a prenderla con la carrozzella. Eravamo scalzi e nudi, ma c’era più famiglianza **2017** In <http://www.centrofotografia.org/mostre/galleria/35/385>, 17 giugno 2017: Se i vecchi album fotografici erano i depositari della me-

moria di famiglia, a quali funzioni adempiono le nuove raccolte social? [...]. Chiave dell’esplorazione è l’hashtag, dai più generali tipo #famiglia – che da solo raccoglie oltre 1,5 mln di immagini –, a quelli di nicchia, attraverso cui gli utenti attivano un meccanismo di appartenenza, e dunque di riconoscimento della propria alterità: #famiglianza, #poverafamiglia, #famigliamulinobianco **2020** In <https://www.italiaoggi.it/news/siamo-passati-dalla-societa-della-rinuncia-a-quella-delle-pretese-alla-fine-la-morale-e-sempre-la-stessa-2425270>, 18 febbraio 2020: Marione pretendeva un sussidio di famiglia per nuclei con prole fino a 8 anni **2022** In <https://www.polesine24.it/cronaca/2022/06/10/news/sui-banchi-30-anni-dopo-200102>, 10 giugno 2022: Più che un’amicizia a loro piace chiamarla “famiglianza”, perché solo certi valori mantengono vivi questi rapporti per così lungo tempo **2023** In <https://www.facebook.com/photo/?fbid=6132258983555673&amp%3Bset=a.266610706787226>, 14 maggio 2023: #Famiglianza #partenze ma #sempreuniti.

**2. Estens.** Sentimento di comunanza e solidarietà che unisce il complesso degli esseri umani.

**1995** In «Rila. Rassegna italiana di linguistica applicata», XXVII, p. 286: La “famiglia umana”, legata da un sentimento di “famiglianza”, potrebbe essere sostanziata dalla considerazione consapevole del fatto che ogni individuo è dotato della totalità dei caratteri distintivi del proprio genere **2001** Armando Catemario, *Amore, norme, vita: antropologia e etica*, Roma, Meltemi, 2001, p. 44: “Famiglianza” è quel sentimento–orientamento operativo, attraverso il

quale si dovrebbero impostare e definire i rapporti umani nell’ottica della cultura di identità planetaria **2008** In <https://clararech.it/clararech-recensione-daniela-troina/>, 11 novembre 2008: Un invito alla “famiglianza” piuttosto che alla “tolleranza”, cioè a sentirsi uno perché esiste un “altro” da noi.

= Deriv. di *famiglia* con *-anza*, sul modello di *figliolanza*, *fratellanza*, *sorellanza*.

[Laura Ricci]

### famiglianza → famiglianza

**(N)** **flexare** v. tr. gerg. Ostentare la propria situazione economica.

**2019** *10 parole dell’anno 2019*, in <https://www.terminologiaetc.it/2019/12/31/parole-significative-2019/>, 31 dicembre 2019: grazie per l’esempio di *flexare*, non avevo ancora notato questo calco di *flex*.

Ho fatto una ricerca veloce su Twitter per recuperare degli esempi e ho avuto conferma che nella maggior parte dei casi ha un uso simile a quello dell’accezione informale americana di *flex*: *sfoggiare*, *ostentare*, *esibire*, *mettere in mostra*, *sbandierare*, *vantare/vantarsi* e *tirarsela*

**2020** In «la Repubblica», 9 novembre 2020 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): I neologismi, in effetti, sono così importanti, e così ostici ai profani, da conferire alla trap una sfumatura da iniziati. Qualche esempio: [...] *flexare* (da *flex*, ostentare)

**2022** Emanuela E. Rinaldi, *La paghetta perfetta. Come educare i figli all’uso del denaro su basi scientifiche*, Milano, Il Sole 24 Ore, 2022, ed. digitale: Nei video spesso si vedono i cantanti che flexano di continuo. Mauro, sai che cosa significa? [...] *Flexare* indica un comportamento di ostentazione, legato a esperienze o beni di consumo tipicamente considerati di lusso

perché costosi, molto “trasemso” sui social seguiti dai più giovani **2023a** Valentina Santandrea, *La banda delle spaiate*, Milano, Fabbri, 2023, ed. digitale: Come promesso, Adalgisa stilò un piccolo compendio dei termini più in voga tra i giovani [...]. *Flexare*, verbo. *Vantarsi*, ostentare qualcosa. Es. «Voglio flexare le mie nuove scarpe» **2023b** Max Angioni, *Mistero brutto. Il Vangelo secondo me*, Milano, Mondadori, 2023, ed. digitale: Partiamo dal nome, “Re Magi” [...], uomini che secondo le diverse tradizioni possono essere sacerdoti, astrologi, scienziati, con la barba e vestiti strani, pieni di gioielli e catenozze, con l’oro nell’outfit, iniziando a flexare dall’anno zero.

= Dall’ingl. (*to*) *flex* ‘ostentare’.

[Arianna Casu]

**(N)** **followare** v. tr. Seguire il profilo o l’attività di un altro utente in rete.

**2011** In «il Fatto Quotidiano», 29 novembre 2011, p. 17: Qual è il segreto di questo strumento? Di certo il rapporto che si instaura con gli utenti: [...] ognuno «followa» chi gli interessa

**2014** Marino Niola, *Hashtag. Cronache di un paese connesso*, Milano, Bompiani, 2014, ed. digitale: Ecco perché taggare, postare, likare, instagrammare, followare, googlare sono i nuovi ausiliari del presente connesso. Verbi della coniugazione virtuale, con una flessibilità di forme praticamente infinita

**2018a** NeolTrecc **2018b** In «la Repubblica», 19 marzo 2018 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Scegliere la foto profilo di Facebook, creare la propria playlist su Spotify, decidere chi followare su Twitter, selezionare il filtro per dare un tocco

unico ai propri scatti su Instagram, guardare contenuti video on demand senza sottostare ai palinsesti: tutto parla di noi **2022** Samuele Briatore, *Il nuovo galateo di genere. Per sapere comportarsi in ogni occasione e con chiunque*, Roma, Newton Compton editori, 2022, ed. digitale: Ed ecco che nel linguaggio, parlato e scritto, vengono introdotti dei neologismi, ossia termini nuovi, tratti da lingue differenti, che ci consentono di chiarire quello che stiamo pensando o intendiamo dire in modo diretto e immediato. Un esempio recentissimo? “Followare”.

= Dall’ingl. (*to*) *follow* ‘seguire’.

OSSERVAZIONI: Si segnala un’unica attestazione del 2022, in cui l’accezione di *followare* sembrerebbe assumere una sfumatura più tipica del linguaggio colloquiale e scherzoso: *L’italiano e i giovani. Come scusa? Non ti followo*, a cura di Annalisa Nesi, Firenze, Accademia della Crusca, 2022, ed. digitale: Nel sottotitolo *Non ti followo*, vista la frase che lo precede, il contesto situazionale potrebbe non essere quello della socializzazione in rete, ma un trasferimento del verbo nell’oralità o nella scrittura con il semplice significato di ‘non ti seguo’, ‘non ho capito’.

[Arianna Casu]

**(N) gastrologo** Medico specializzato in gastrologia.

**1932** In «Atti dei congressi della Società italiana di laringologia, d’otologia e rinologia», XLI (1932), p. 495: La nozione di gastro–enteropatie di origine nasale giova tanto al rinologo come al gastrologo, lumeggiando al primo una delle cause per cui tali forme possono trarre giovamento insperato, quanto oscuro, da una terapia nasale, indirizzando il secondo alla ricerca etiologica di quei casi ribelli di eruttazioni nervose **1939** In «La medicina contemporanea. Giornale dell’Ospedale maggiore di

S. Giovanni Battista e della città di Torino e delle Cliniche universitarie», IV (1939), p. 289: Il caso della diuresi è uno dei più discussi e anche uno dei meno ben delimitati e le opinioni differiscono notevolmente a seconda se esso viene studiato dal punto di vista del gastrologo o dello spesso si nota un certo grado di contrazione della psichiatra e del neuropatologo **2013** Hermann Hesse, *L’arte dell’ozio*, trad. it. di Anna Martini Lichtner e Luisa Coeta, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Si recò dal gastrologo e si fece fare la relatività, per poi scoprire che il gastro aveva mentito **2020** Maria Pia Figlioli, *La diciottesima sequenza*, Lecce, Youcanprint, 2020, ed. digitale: cedeva poi alle facce preoccupate dei parenti e finiva per prescrivere delle gocce calmanti e per indirizzare il paziente presso il gastrologo, o il neurologo, o il geriatra amico suo **2022** Nino Filastò, *La notte delle rose nere*, Milano, Mondadori, 2022, ed. digitale: Il gastrologo mi ha detto che se per caso ne ingoio una, di quelle schegge di vetro, mi tocca fare l’operazione. Carrubba ebbe un convulso di tosse, come se ancora sentisse la telecamera miniaturizzata nell’esofago.

= Comp. di *gastro–* e *–logo*.

[Alice Muresu]

**(N) gorgiano** agg. Relativo a Gorgia da Lentini, alle sue opere, al suo pensiero.

**1769** Giovanni Battista Noghera [cfr. SBN], *Riflessioni su la religione rivelata e particolarmente sul cristianesimo*, Bassano, Remondini, 1769, p. 86: Forse [Platone] il fece [...] per secondare il gusto e costume suo formato nella scuola Gorgiana **1787** Juan Andrés, *Dell’o-*

*rigine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura*, trad. it. anonima, vol. III, Parma, Stamperia Reale, 1787, p. 16: I difetti dell'eloquenza gorgiana non perirono con la morte dell'autore **1831** Luigi Garofalo, *Discorsi intorno a Gorgia da Leontino*, Palermo, Reale Stamperia, 1831, pp. 24–25: gli scrittori d'ogni genere e i più famosi oratori imitarono lo stile della Gorgiana eloquenza **1888** Giovanni Setti, *Disegno storico della letteratura greca*, Firenze, Sansoni, 1888, p. 190: Egli trasse le estreme conseguenze della dottrina gorgiana, applicandole con funesto esempio alle costituzioni delle città **1899** In «Rivista di filologia d'istruzione classica», XXVII (1899), 1, p. 352: I tre postulati della prosa gorgiana sono le figure, il linguaggio poetico ed il ritmo **1943** Heinrich Maier, *Socrate: la sua opera e il suo posto nella storia*, trad. it. di Giovanni Sanna, Firenze, La nuova Italia, 1943, p. 230: Io credo che anche attraverso la nebbia, che le nostre relazioni hanno diffusa sul pensiero gorgiano, se ne possa intravedere abbastanza chiaramente il carattere e la tendenza originaria **2006** Daniele Vignali, *I sofisti. Retori, filosofi ed educatori*, Roma, Armando, 2006, p. 195: Il nichilismo gorgiano si limita all'ambito ontologico e non si estende all'ambito morale e pedagogico.

**2.** Che caratterizza, ricorda o imita lo stile oratorio di Gorgia da Lentini.

**1739** Francesco Saverio Quadrio, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, vol. I, Bologna, Pisarri, 1739, p. 561: A chi aspira al *Sublime* egli è pure non rara cosa l'urtare nella freddezza, chiamata ancora *Stile Gorgiano*, da Gorgia Sofista, che fu frequentissimo in somigliante difetto **1787** Juan Andrés, *Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni*

*letteratura*, vol. III, Parma, Stamperia Reale, 1787, p. 15: era stato adoperato e introdotto uno stile leccato, massimamente da Gorgia, fino a dirsi Gorgiani i soverchi ornamenti, le figure leziose, e l'affettate espressioni **1831** Luigi Garofalo, *Discorsi intorno a Gorgia da Leontino*, Palermo, Reale Stamperia, 1831, p. 223: Cicerone infine nel periodo gorgiano desiderava quell'ampiezza e rotondità la quale più magnifica e sonora fa la dicitura oratoria **1836** Domenico Scinà, *Del secondo periodo della letteratura greco-sicula*, Palermo, Tip. del Giornale Letterario, 1836, p. 67: Il suo linguaggio era pieno di epiteti, di parole composte, di traslati, d'ogni maniera di figure, e ciascun periodo dei suoi discorsi risultava da parole collocate a disegno, misurate per simmetria, rispondenti di suono nelle desinenze [...]. A questi caratteri in fatti si distinguea dagli antichi lo stile, e l'elocuzione di Gorgia; tali ornamenti si chiamavano *gorgiani* **1939–1941** In «Bollettino di filologia classica», XLVI, XLVII o XLVIII (1939, 1940 o 1941) (cfr. GRL, che non specifica n. di vol. e anno), p. 13: Tra le figure gorgiane Leone usa di preferenza le più semplici, e tra quelle di immaginazione l'*ecphrasis* raramente occorre **2004** *Teoria e storia dell'aforisma*, a cura di Gino Ruoizzi, Milano, Bruno Mondadori, 2004, p. 33: questo tipo stilistico è collegato con la prosa sofistica, in particolare di Gorgia, con una prosa quindi specialmente ricca di figure, in particolare delle cosiddette figure gorgiane, antitesi, *parisosis* o *isocolon*, omoteleuto, omeoptoto e paronomasia.

= Deriv. di *Gorgia*, nome del filosofo e retore greco Gorgia da Lentini (ca. 483–ca. 375 a. C.), con *-iano*.

[Luigi Matt]

**(N) gorgiare** v. intr. Esprimersi in modo ricercato, adoperando artifici retorici.

**1772** Girolamo Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, tomo I, Modena, Soc. Tipografica 1772, p. 67: Tal fama in somma erasi acquistata Gorgia presso gli antichi Greci, che, come narra Filostrato, erasi da essi formata la parola Γοργιάζειν, o come diremmo noi *Gorgiare*, a dinotare coloro che profession facevano di eloquenza

**1789** Ottavio Maria Chiarizia, *Tentativo di una transazione tra gli antichi e i moderni intorno alla preminenza sull'invenzione, miglioramento e perfezione delle scienze e delle arti*, Venezia, Bettinelli 1789, p. 192: anche i più illuminati Greci si recavano a vergogna non saper imitare lo stile brillante, ed allettevole di Gorgia; ed era divenuto presso di loro un proverbio di disprezzo chiunque nello scrivere, e nell'arringare al pubblico non sapesse *Gorgiare* [...]. / Ci verrà accordato di poter usare la parola *gorgiare*, o *gorgizzare* per dar l'equivalente al Γοργιάζειν, che impiegavano i Greci ad onor di Gorgia

**1818** Giuseppe Emanuele Ortolani et alii, *Biografia degli uomini illustri della Sicilia*, vol. II, Napoli, Gervasi, 1818, p. non numerata: il nome di Gorgia divenne in Tessaglia quello della eloquenza stessa; come il Gorgiare in Grecia valeva lo stesso che rettoricamente parlare

**1845** Antonio Mirabelli, *Istituzione di belle lettere*, vol. II, *Prosatori*, Napoli, Agrelli, 1845, p. 98: Cotal fama acquistò egli [scil. Gorgia] presso gli antichi che γοργιασσειν o *gorgiare* notava coloro che professavano l'eloquenza

**1852** Alessio Narbone, *Istoria della letteratura siciliana*, vol. I, *Periodo primitivo*, Palermo, Stab. tip. Carini, 1852, p.

212: Diremo che *Gorgia* leontino coi suoi precetti trasse alla sua scuola in Atene tanta moltitudine di addiscenti, che destò gelosia nello stesso Platone [...]; tanto prevalse la sua incantatrice eloquenza, che formò una nuova maniera peculiare, appo i greci detta *gorgiare*.

= Deriv. di *Gorgia*, nome del filosofo e retore greco Gorgia da Lentini (ca. 483–ca. 375 a. C.), con *-are*, sul modello del gr. *gorgiazein*.

[Luigi Matt]

**(N) gorgizzare** v. intr. Esprimersi in modo ricercato, adoperando artifici retorici.

**1789** Ottavio Maria Chiarizia, *Tentativo di una transazione tra gli antichi e i moderni intorno alla preminenza sull'invenzione, miglioramento e perfezione delle scienze e delle arti*, Venezia, Bettinelli 1789, p. 192: anche i più illuminati Greci si recavano a vergogna non saper imitare lo stile brillante, ed allettevole di Gorgia; ed era divenuto presso di loro un proverbio di disprezzo chiunque nello scrivere, e nell'arringare al pubblico non sapesse *Gorgiare* [...]. / Ci verrà accordato di poter usare la parola *gorgiare*, o *gorgizzare* per dar l'equivalente al Γοργιάζειν, che impiegavano i Greci ad onor di Gorgia

**1831** *Le opere dei due Filostrati*, volgarizzate da V[incenzo] Lancetti, vol. II, Milano, Tip. Molina, 1831, p. 355: [presso] gli ammiratori di Gorgia [...] il *gorgizzare* significava professare eloquenza

**1836** Domenico Scinà, *Del secondo periodo della letteratura greco-sicola*, Palermo, Tip. del Giornale Letterario, 1836, p. 67: Il suo linguaggio era pieno di epiteti, di parole composte, di traslati, d'ogni maniera di figure, e ciascun periodo dei suoi discorsi risultava da

parole collocate a disegno, misurate per simmetria, rispondenti di suono nelle desinenze [...]. A questi caratteri in fatti si distinguea dagli antichi lo stile, e l'elocuzione di Gorgia; tali ornamenti si chiamavano *gorgiani*; e chi li ritraeva si dicea che *gorgizzava* **1859** Karl Otfried Müller, *Istoria della letteratura greca*, trad. it. anonima, vol. II, Firenze, Le Monnier, 1859, p. 303: lo stile di Gorgia ebbe naturalmente un certo che di pomposo e d'ampoloso, che nella greca retorica fu distinto con lo speciale vocabolo *gorgizzare* **1893** In «Il pensiero italiano. Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale», VII (1893), 25, p. 313: La critica posteriore incolpa Gorgia di uno stile tronfio ed ampoloso [...] ed il *gorgizzare* (γοργιάζειν) divenne sinonimo di vacuità d'idee accompagnata da gran rimbombo di frasi **av. 1931** In «Didaskaleion», (cfr. GRL, che non specifica n. di vol. e anno), p. 244: Ho parlato già di certo «gorgizzare» (per intenderci) di Paolo: la prosa di Gregorio e d'Agostino – ma si potrebbero citare molti altri – offre esempi molteplici di un tale procedere ritmico.

= Deriv. di *Gorgia*, nome del filosofo e retore greco Gorgia da Lentini (ca. 483–ca. 375 a. C.), con *-izzare*, sul modello del gr. *gorgiazerein*.

[Luigi Matt]

**(N)** **medionuragico** (*medio–nuragico*, *medio nuragico*) agg. Relativo alla parte centrale del periodo nuragico.

**1951–1953** In «Rivista di antropologia. Atti della Società romana di antropologia», (cfr. GRL, che non specifica n. di vol. e anno), p. 156: Queste erano le caratteristiche più spiccate del cranio dell'Uomo medio nuragico, dolico-

dolicocranio [sic], metriocranio, ortocranio, iperleptene **1978** Enrico Acquaro, *Cartagine. Un impero sul Mediterraneo*, Roma, Newton Compton, 1978, p. 172: La faretrina bronzea, che porta su una faccia un pugnale con guaina a rilievo appiattito e sull'altra tre stilette a manici rilevati, fa parte di una classe artigianale medio–nuragica largamente presente negli ambienti punici della costa **1997** Maria Luisa Ferrarese Ceruti, *Archeologia della Sardegna preistorica e protostorica*, a cura di Angela Antona e Fulvia Lo Schiavo, Nuoro, Poliedro, 1997, p. 114: Si sono potuti, però, riconoscere tre periodi di utilizzazione della tomba: uno di tempi prenuragici, uno di età medionuragica ed uno di età storica **2021** Sergio Atzeni, *La Sardegna nuragica. Storia della grande civiltà dell'età del bronzo*, Lecce, Youcanprint, 2021, ed. digitale: un pozzetto votivo di 3 metri di profondità, rivestito da filari di piccole pietre, ritrovato ripieno di frammenti di ceramiche medio–nuragiche, di ceneri e di resti di pasto.

**2.** sost. m. Parte centrale del periodo nuragico.

**1955–1957** In «Studi sardi», (cfr. GRL, che non specifica n. di vol. e anno), p. 216: se non a quelli del medio nuragico non molto evoluto (VIII secolo a. C.) **1975** AA.VV., *La Diocesi di Ales–Ussellus–Terralba. Aspetti e valori*, Cagliari, Editrice sarda Fossataro, 1975, p. 147: Si distinguono oggetti di tradizione calcolitica persistiti sino nel medio–nuragico (schegge e punte di freccia di ossidiana, ciotoline d'impasto d'una forma divulgata all'inizio del I millennio a.C.) **1995** Claudio Giardino, *Il Mediterraneo occidentale fra XIV ed VIII secolo a.C. Cerchie minerarie e metallurgiche*, Oxford, BAR., 1995, p. 42: La II

fase (Medionuragico: “1500–1200 a.C.”) copre l’arco cronologico corrispondente al Bronzo medio, in cui si sviluppa la fase tarda della cultura di Bonnàro **2017** Giuseppe Tanda, in AA.VV., *Storia della Sardegna dalla Preistoria ad oggi*, a cura di Manlio Brigaglia, Cagliari, Edizioni della Torre, p. 76: La religione del Medio Nuragico si esplica nei luoghi sacri: nei templi a pozzo e nelle fonti; nei templi a *mègaron* o a cella rettangolare.

= Comp. di *medio* e *nuragico*.

[Valeria Cesaraccio]

**(N)** **montanara** sost. f. Gastron. Sorta di piccola pizza frita priva di ripieno, guarnita superiormente con salsa di pomodoro, basilico, formaggio e talora arricchita con altri ingredienti, tipica dello street food napoletano.

**2014** In <http://www.capriblog.it/it/montanare/>, 11 dicembre 2014: Le Montanare sono pizze fritte di origine napoletana che grazie all’esclusiva interpretazione di questo gruppo di donne anacapresi – le cosiddette “Campagnole” – è diventato leggenda sull’isola

**2017** In <https://www.napolitoday.it/cucina/montanara-pizza-fritta-ricetta-storia.html>, 28 settembre 2017: Come per la classica pizza frita, anche la fama delle Montanare è legata al film *L’oro di Napoli* di Vittorio De Sica: a prepararle in una scena della pellicola è l’attrice–icona della Napoli popolare Sofia Loren **2020** Lorenzo Sandano, *100 piatti da assaggiare una volta nella vita*, Milano, BUR Rizzoli, 2020, ebook: Montanara, pizzella macchiata con pomodoro, basilico e parmigiano di inaudita bontà **2023** In <https://www.youtube.com/watch?v=vWGkHiCiELY&t=571s>, 17

luglio 2023: andiamo a mangiarli [i fritti] prima da Bonci, passando poi per trastevere all’elementare e finendo da Sbanco. Suppli’, bollito, abbacchio, montanara, persino un tramezzino fritto ripieno con hamburger e salse.

**2.** agg., solo nelle loc. sost. f. *pizza montanara* e *pizza frita montanara*.

**2014** In <http://www.capriblog.it/it/montanare/>, 11 dicembre 2014: nessuna festa pubblica o ricevimento privato si può definire riuscito se nel menù non è prevista una bella “guantiera” di pizze Montanare fumanti e profumate

**2019** In <https://blog.giallozafferano.it/adryincucina/pizza-fritta-napoletana-ovvero-pizza-montanara/>, 16 settembre 2019: Distribuite su ogni pizza montanara un cucchiaino di sugo di pomodoro sempre caldo, una spolverata di parmigiano grattugiato e una fogliolina di basilico fresco

**2023** In <https://www.cookist.it/storia-pizzelle-montanare/>, 26 febbraio 2023: In questo specifico caso, la pizza frita montanara appena allargata viene immersa in olio bollente [fra] i 185 e 190 °C, senza nessun condimento: si condirà infatti solo all’esterno, quindi ultimata la frittura, con pomodoro, formaggio e basilico.

= Deriv. di *montanaro*.

[Gianluca Biasci]

**(N)** **paleonuragico** (*paleo-nuragico*) agg. Relativo alla prima parte del periodo nuragico.

**1964–1965** In «Studi sardi», XIX (1964–1965), p. 147: Il materiale più peculiare (colli ispessiti, orli a tesa, piedi di tripodi, bollitoi) ci conduce piuttosto a datare questi monumenti ad epoca paleo–nuragica od anche più tarda **2023** In <https://www.ilgiornale.ch/index.php/arte/19717-nomadic->

*landscape–salute–e–paesaggio–brescia*, 10 agosto 2023: Evidente, anche tramite la documentazione fornita dall’artista stessa, l’analogia con il bellissimo pozzo sacro di Santa Vittoria di Serri (CA) di epoca paleonuragica.

**2.** sost. m. Prima parte del periodo nuragico.

**1958** Pietro Attuoni, *Civitavecchia. Il porto e la città*, Roma, Soc. geografica italiana, 1958, p. 228: schema delle culture prenuragiche e nuragiche: 1) Neolitico (ante 2000); 2) Calcolitico o Eneolitico (2000–1800); 3) Bronzo antico (1800–1500); 4) Bronzo medio o paleonuragico A (1500–1200); 5) Bronzo finale o recente o paleonuragico B (1200–1000); 6) Prima età del ferro o medionuragico (1000–500); 7) Seconda età del ferro o tardonuragico (500–200 a.C.)

**1978** *Le sculture di Mont’e Prama. Conservazione e restauro*, a cura di Antonietta Boninu e Andreina Costanzi Cobau, Roma, Gangemi, 2015, p. 41: Gli esempi ceramici descritti, raccolti alla superficie dove sono stati portati dal profondo con l’aratro, rientrano nel quadro delle stoviglie del nuragico dell’apogeo, nel medio geometrico (IX–VIII sec. a.C.), anche se taluni reperti rispecchiano la tradizione formale anteriore del paleonuragico pregeometrico e paleogeometrico.

**3.** sost. m. Lingua parlata nella prima età nuragica.

**1982** In «Europeo. Settimanale di attualità», XXXVIII (1982), p. 92: Racconta Pittau: “Ho aspettato tre anni a render nota la scoperta che l’etrusco e il paleonuragico sono lingue affini. Volevo prima raccogliere cento lemmi che la provassero”.

**4.** agg. Relativo alla lingua della prima età nuragica.

**1982** In «Europeo. Settimanale di attualità», XXXVIII (1982), p. 93: La premessa consiste in una sessantina di parole paleonuragiche di cui Max Leopold Wagner, il maggior studioso della lingua sarda, non ha trovato un etimo latino e che ritiene relitti di una lingua perduta.

= Comp. di *paleo-* e *nuragico*.

[Valeria Cesaraccio]

**panozzeria** → **panuozzeria**

**(N)** **panuozzeria** (*panozzeria*) sost. f. Locale commerciale nel quale si preparano e si vendono panuozzi, pizze e altri prodotti della tradizione gastronomica campana.

**2016** In [https://corrieredelveneto.corriere.it/rovigo/notizie/vino\\_e\\_cucina/2016/25-febbraio-2016/street-food-nuovo-modo-mangiare-24096167526.shtml](https://corrieredelveneto.corriere.it/rovigo/notizie/vino_e_cucina/2016/25-febbraio-2016/street-food-nuovo-modo-mangiare-24096167526.shtml), 25 febbraio 2016: Verona. Street Food, il nuovo modo di mangiare. Patatinerie, panuozzerie, tapas spagnole o arancini: mentre il sindaco proibisce i nuovi locali di cibo arabo take away, in centro la ristorazione veloce cambia volto

**2020** In <https://www.peperoncinorosso.com/2020/06/17/panuozzo-per-eccellenza-entra-nella-guida-peperoncino-rosso/>, 17 giugno 2020: Venticinque anni fa tra le amene colline dei Monti Lattari nasceva una pizzeria e panozzeria che sarebbe poi diventata il simbolo del panuozzo gragnanese. Da allora, i Mascolo esprimono la propria passione e dedizione per l’arte bianca in questa specialità locale

**2023** In <https://www.justeat.it/restaurants-la-panuozzeria-pizza-fritti-monterotondo-menu>, 7 aprile 2023: La Panuozzeria – Pizza

Fritti & Panuozzi Via XXV Aprile 7, Monterotondo, 00015.

= Deriv. di *pan(u)ozzo* con *-eria*.

[Gianluca Biasci]

**(N)** **panuozzo** sost. m. Gastron. Sorta di grosso panino prodotto con l'impasto della pizza cotto in forno, variamente farcito e infine ripassato brevemente in forno, tipico di Gragnano e dei Monti Lattari e da lì diffuso soprattutto nell'area metropolitana di Napoli.

**2014** Karen Adler–Judith Fertig, *Patio Pizzeria. Artisan pizza and flatbreads on the grill*, Philadelphia, Running Press, 2014, p. 222: Panuozzo alla pancetta. Panuozzi are big sandwiches made from pizza dough that are shaped like a long, flat loaf of bread and baked in a wood-fired pizza oven **2015** In <https://www.vesuviolive.it/eventi-napoli/107288-gragnano-ecco-la-festa-del-panuozzo-2015-tutte-le-info/>, 25 agosto 2015: Gragnano, ecco la Festa del Panuozzo 2015. Tutte le info **2019** In <https://blog.giallozafferano.it/panelievitatiefantasia/panuozzo-cotto-su-pietra-lavica/>, 30 novembre 2019: Panuozzo cotto su pietra lavica. Il panuozzo (o *panozzo*) è una preparazione alimentare tradizionale della cucina campana, diffusa in alcune aree della regione, commercializzata soprattutto nelle pizzerie di Gragnano e dell'area dei Monti Lattari (Pimonte, Agerola, Santa Maria la Carità). Il panuozzo è inserito tra i prodotti agroalimentari tradizionali della Campania **2021** Nicola Acanfora, *Saggio sugli usi, i costumi e la storia dei comuni della città metropolitana di Napoli*, Battipaglia, BookSprint Edizioni, 2021, pp. 281–282: Il panuozzo è la più recente tra le tradizioni di Gragnano; esso è una specialità alimentare nata nella

metà degli anni ottanta e si colloca tra i prodotti da forno **2023** In <https://www.dissapore.com/ricette/panuozzo-napoletano/>, 6 marzo 2023: Il Panuozzo napoletano è un panino particolarmente grande, preparato con l'impasto della pizza e poi tagliato e farcito con mozzarella, pomodoro, affettati e verdure.

= Campano *panuozzo* 'id.', comp. di *pane* e *-(u)ozzo*.

OSSERVAZIONI: nonostante le fonti concordino nell'attribuire al pizzaiolo Giuseppe Mascolo la creazione di questo prodotto nel 1983 e nonostante la sicura esistenza a partire dal 1996 di una Sagra del panuozzo a Gragnano, al momento la prima attestazione scritta che si riesce a documentare risale solo al 2014, peraltro tratta da un testo in inglese.

[Gianluca Biasci]

**(N)** **pichichi** (*Pichichi*) sost. m. e f. inv. Sport. Nel calcio, giocatore che ha realizzato il numero maggiore di gol in un torneo o campionato, capocannoniere.

**1985** In «la Repubblica», 6 luglio 1985, p. 27: Per un “pichichi” lontano, c'è un Riva–Rombo abbronzatissimo: “Abbiamo fatto un bel Cagliari, vedrai che passiamo un anno tranquillo”

**1989** In «Corriere della sera», 20 luglio 1989, p. 16: Per 200 milioni di pesetas, due miliardi di lire, Hugo trova l'America restando a Madrid [...] infila altri tre titoli di cannoniere principe del campionato di Spagna, il *pichichi*

**2002** In «Corriere della sera», 26 novembre 2002, p. 42: Questa, per lui, può diventare una serata particolare: dopo aver raggiunto il brasiliano Bebeto a quota 13 gol come maggiore realizzatore nelle competizioni internazionali del Deportivo, contro la Juve può diventare il «pichichi» **2012** In «la Repubblica», 18 agosto 2012, p. 59: Nella passa-

ta la Pulce si fermò a quota 73. Sarà ancora Messi–Ronaldo per il titolo di Pichichi **2020** In «la Repubblica», 6 marzo 2020, p. 21: A guidare il Bisceglie ci pensa Montero, il “pichichi” di Puglia **2023** In «Corriere della sera», 4 settembre 2023, p. 15: Alba Redondo, 27 anni, dice di non essere ossessionata dal gol. A lei basta sentirsi realizzata in campo. Eppure è la Pichichi della Liga femminile.

= Voce sp. ‘id.’, dal soprannome del calciatore Rafael Moreno Aranzadi (1892–1922), alla cui memoria è stato dedicato un premio (Trofeo Pichichi), assegnato annualmente al calciatore con più gol del campionato spagnolo. Per estens. il termine designa il capocannoniere, anche in tornei non spagnoli (vedi attestazione 2020).

[Luca Palombo]

**(n)** **poetismo** sost. m. Parola o variante grammaticale tipica del linguaggio poetico.

**1832** In «Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia», XXXVII (1832), p. 181: Nulla diciamo di que’ tre, che chiama arcaismi, *mergier*, *convolveir*, *olli*, che dovrebbe dir meglio ricevutissimi (se gl’italiani mel concedono) *poetismi*, tanto indifferentemente usati da’ classici poeti **1962** Silvio Ferri, *Opuscula. Scritti vari di metodologia storico–artistica, archeologia, antichità etrusche e italiane, filologia classica*, Firenze, Le Monnier, 1962, p. 222: L’uso dei poetismi è perfettamente normale, esso rientra nelle più ovvie esigenze retoriche. Anche in Grecia è continuo l’influsso della poesia sulla prosa **1993** Simona Giani in Pseudo Archita, *L’educazione morale (Peri paideuseōs ēthikēs)*, Roma, GEI, 1993, p. 48: I poetismi sono spiegati di solito come elementi arcaizzanti

che mirano a dare al testo una patina di nobiltà **2001** Luca Serianni, *Introduzione alla lingua poetica italiana*, Roma, Carocci, 2001, p. 15: tra i poetismi figurano non solo arcaismi e latinismi come *indonnare* o *elicere*, ma anche minute varianti formali come *cor* e *core* **2016** Rita Fresu, *L’infinito pulviscolo. Tipologia linguistica della (para)-letteratura femminile in Italia fra Otto e Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 66: il tipo *ale* plur. fu ampiamente utilizzato nella prosa letteraria e dunque rappresenta un poetismo soltanto nel XIX secolo.

= Deriv. di *poeta* con *-ismo*.

[Luigi Matt]

**(N)** **postnuragico** (*post–nuragico*) agg. Relativo al periodo immediatamente successivo al nuragico.

**1912** In «Rivista di antropologia. Atti della Società romana di antropologia», XVII (1912), p. 328: una cella sepolcrale scavata nella roccia, presentante alcune peculiarità istruttive le quali permettono di far risalire fino all’epoca eneolitica gli elementi di quella religione sarda dei morti e delle acque che poi ebbe il suo pieno sviluppo all’epoca nuragica e post–nuragica **1943** In «Rassegna di cultura militare e Rivista di fanteria», IX (1943), 6, p. 845: La malaria è il malanno che più gravemente affligge la Sardegna. Nè è da credere che esso sia di data recente (prenuragico o postnuragico non importa sapere), se alla sua azione eminentemente dannosa, medici, igienisti, scienziati, attribuiscono ad esempio “la bassa statura dei Sardi odierni” **1962** Mario Soldati, *America e altri amori*, a cura di Bruno Falchetto, Milano, Mondadori, 2011, p. 642: la concezione della

vita, nella civiltà greca, era un tutto inscindibile: così pure nella civiltà pastorizia postnuragica **2005** Elisabetta Alba, *La donna nuragica. Studio della bronzistica figurata*, Roma, Carocci, 2005, p. 6: una cultura nuragica il cui itinerario di sviluppo inizia e si conclude tutto entro l'Età del Bronzo, in netto anticipo, nei suoi aspetti "nobili" – che siano le architetture o la bronzistica –, sul resto del Mediterraneo, sul quale si ritaglierebbe una sorta di "primato" o di "primazia"; l'isola dell'Età del Ferro apparterebbe, in modo "grigio" e più modesto, alle comunità postnuragiche **2022** In *www.lanuovasardegna.it*, 22 gennaio 2022: Con il suo lavoro il fotografo ha creato l'idealtipo dell'uomo postnuragico. Figura rimasta uguale da Omero a Virgilio, da Cesare Pavese a Giuseppe Dessì.

**2.** sost. m. Periodo immediatamente successivo al nuragico.

**1952–1954** In «Studi sardi», (cfr. GRL, che non specifica n. di vol. e anno), p. 416: FASE E, ETÀ PUNICO–ROMANA, POST–NURAGICO **2006** *Storia della Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, Attilio Mastino e Gian Giacomo Ortu, vol. I, *Dalle origini al Settecento*, Roma–Bari, Laterza, 2006, p. 4: Età del Ferro / 850–VI sec. a.C. / Post–nuragico (?) o Nuragico della decadenza **2017** In *www.lescienze.it*, 15 febbraio 2017: Quasi tutti gli aplogruppi, che probabilmente comparvero nell'isola dopo la sua prima occupazione, risalgono a un periodo compreso tra il Neolitico (tra 4000 e 7800 anni fa), il Nuragico (tra 2000 e 4000 anni fa) e il post–Nuragico (meno di 2000 anni fa).

= Deriv. di *nuragico* con *post–*.

[Valeria Cesaraccio]

**(N) prenuragico** (*pre–nuragico*, *pre nuragico*) agg. Relativo al periodo immediatamente precedente il nuragico.

**1906** Antonio Taramelli, *Necropoli preistorica di Anghelu Ruju presso Alghero*, Milano, Tipolit. Rebeschini di Turati, 1906, p. 9: Si vede la differenza di livello tra il tempio prenuragico e le difese nuragiche **1937** *La preistoria*, a cura di Giovanni Patroni, vol. II, Milano, Vallardi, 1937, p. 476: Di cotali difese, che non lasciavano traccia, è probabile che gl'isolani recingessero i loro villaggi sin da età prenuragica **1960** Giuseppe Manca, *Saldigna*, Cagliari, Fossataro, 1960, p. 575: Si vuole attribuire le origini di Ula Tirso al periodo nuragico o pre nuragico, ubicato ove attualmente si trova. Antiche vestigia lo testimoniano quali il nuraghe "Filighes" e "Tuselo", la tomba "de su Zigante"

**1980** Sabatino Moscati, *Il mondo punico*, Torino, UTET, 1980, p. 176: Ricca e varia è la produzione sarda di stele, diffusa in più punti dell'isola. Occorre qui anzitutto osservare che la produzione punica viene a inserirsi in un ambiente, quello pre–nuragico e nuragico, nel quale notevole è la presenza di betili e stele **2008** Giulio Angioni, *Afa*, Palermo, Sellerio, 2012, ed. digitale: mi direbbe che qui, certo, poco ma sicuro, proprio qui c'era a suo tempo il porto dei fenici, che prima c'era il porto nuragico, che prima ancora c'era un approdo prenuragico.

**2.** sost. m. Periodo immediatamente precedente il nuragico.

**1958–1959** In «Studi sardi», XVI (1958–1959), p. 205: esemplari sardi in ossidiana del neolitico di Santo Stefano e del prenuragico di San Geminiano di Sestu **1971** Leonida Macciotti

ta, *La Sardegna e la storia. Dalle origini agli inizi della guerra 1915–18*, Cagliari, Fossataro, 1971, p. 161: L'arte, cui ci siamo riferiti nel lungo periodo che va dal Prenuragico alla fine del primo millennio a.C., dovrebbe in buona parte chiamarsi più propriamente artigianale **1999** *Archeologia e ambiente*. Atti del Convegno internazionale, (Ferrara fiere, 3–4 aprile 1998), a cura di Fiamma Lenzi, Bologna, Ist. per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia–Romagna, 1999, p. 201: le testimonianze di un'antropizzazione di buona consistenza si registrano a partire dal Prenuragico e si intensificano in età nuragica, per poi arrivare, fra alti e bassi degli indici demografici, fino ai giorni nostri **2023** Gianmichele Lisai, *Guida della Sardegna per veri sardi*, Roma, Newton Compton, 2023, ed. digitale: L'area di Santo Stefano, nel territorio di Oschiri, può considerarsi sacra da millenni. Vi troviamo infatti, per l'aspetto più antico, alcune *domus de janas* che rimandano all'ideologia religiosa del prenuragico.

= Deriv. di *nuragico* con *pre-*.

[Valeria Cesaraccio]

**(N)** **protonuragico** (*proto-nuragico*) agg. Relativo alla prima parte del periodo nuragico.

**1916** In «Atene e Roma», XIX (1916), p. 162: D'altra parte già il MACKENZIE suppose giustamente una fase prenuragica (meglio protonuragica) durante la quale si sarebbero avute in Sardegna capanne di pietra rudimentali **1966–1967** In «Studi sardi», XX (1966–1967), p. 12: depositi archeologici della civiltà “torreana” e di quella sarda, specie della gallurese prenuragica e protonuragica **1988** Bianca Pitzorno, *Sulle tracce del tesoro scomparso*,

Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: Si tratta di un orcio di circa 25 centimetri di diametro [...]. Il professor Serra ci ha spiegato che la forma, il tipo di decorazione e il livello nel quale è stato rinvenuto permettono di dattarlo con relativa certezza al periodo chiamato di “Monte Claro”, una civiltà protonuragica che si sviluppò appunto in questa e in altre zone della Sardegna tra il XVII e l'XI secolo a.C. **2002** Laura Bosio, *Le ali ai piedi*, Milano, Mondadori, 2002, p. 193: Bastano i suoi occhi smalzati per capire che non soffre di febbri spiritualiste della Nuova Era: il suo fervore è protonuragico ed è questo che lo rende incomprensibile a molti, e unico **2021** Gianmichele Lisai–Antonio Maccioni, *Breve storia della Sardegna. La lunga e affascinante storia dell'isola più misteriosa del Mediterraneo*, Roma, Newton Compton, 2021, ed. digitale: Non si può escludere tuttavia l'associazione anche tra capanne rettangolari e nuraghi classici [...] né mancano rilievi di recenziarietà dei monumenti arcaici rispetto alle stesse capanne “protonuragiche”.

**2.** sost. m. Prima parte del periodo nuragico.

**1981** Enrico Atzeni et alii, *Ichnussa*, Milano, Garzanti–Scheiwiller, 1985, p. L: le espressioni dell'ancor misteriosa ma tanto incidente cultura di Monte Claro, che già significa, con la ciclopica “torre–capanna” di Sa Corona di Villagrega, il “protonuragico” **1984** In «Rivista di scienze preistoriche», XXXIX (1984), p. 120: Il proto–nuragico: stato attuale della questione **1999** Francesco Floris, *Storia della Sardegna*, Roma, Newton Compton, 1999, p. 49: Protonuragico o nuragico arcaico **2022** In [www.lanuovasardegna.it](http://www.lanuovasardegna.it), 7 aprile 2022: “Si

tratta di pezzi dell'utensile che risalgono al primo periodo di vita dell'area di Tanca manna, durante il protonuragico", spiega Demis Murgia, l'archeologo impegnato da circa un decennio nella campagna di scavi.

= Comp. di *proto-* e *nuragico*.

[Valeria Cesaraccio]

**(R) (S) sgrammatura** sost. f. Econ. Strategia commerciale che consiste nel ridurre la quantità di prodotto contenuta in una confezione tipica, mantenendo però invariato il prezzo e celando così al consumatore l'aumento del costo reale del prodotto.

**1991** *Il Veneto, diversità e omogeneità di una regione: emergenze territoriali e socioeconomiche*, coordinato da Roberto Bernardi, Gabriele Zanetto, Marcello Zunica, Bologna, Pàtron, 1991, p. 239: Per quanto concerne la pezzatura, a differenza di quanto si è verificato alla metà degli anni '80, quanto [sic] le strategie di risposta ad un mercato ormai saturo avevano indotto le aziende a puntare sulla «sgrammatura» per ottimizzare la *sale impression*, si è ritornati al formato tradizionale del chilogrammo **2002** DO-2024 **2009** Eckhard Römer, *Italienische Mediensprache/Glossario del linguaggio dei mass media italiano-tedesco*, 2., neu bearbeitete und erweiterte Auflage, unter Mitwirkung von Natascia Gudenzi, Berlin, De Gruyter Recht, 2009, p. 411: In gergo si definisce „sgrammatura” la riduzione del peso o del volume di un bene di largo consumo al fine di mantenere costante il prezzo **2012** In «la Repubblica», 22 ottobre 2012, p. 41: È vero il contrario. È l'effetto sgrammatura: fai pagare di più per lo stesso prodotto **2021** In «Corriere della sera», 17 maggio 2021, p. 3: Nel settore alimentare e della grande di-

stribuzione si fa un gran parlare della cosiddetta *shrinkflation*, ovvero la sgrammatura di prodotti venduti allo stesso prezzo **2023** In «Corriere della sera», 22 maggio 2023, p. 12: È stato fatto un lavoro positivo, che ha valorizzato i rapporti con i nostri partner storici. Non abbiamo toccato la qualità, non abbiamo fatto downsizing nè sgrammatura di prodotti.

**(n) 2.** Econ. Alleggerimento delle confezioni dei prodotti di consumo, che avviene mediante un minore impiego di plastica o altri materiali da imballaggio.

**2019** In «Corriere della sera», 14 marzo 2019, p. 31: Acqua, alga marina e una attenzione particolare per la plastica. «I primi due sono nei flaconi della linea Biocean, mentre per la plastica stiamo attuando un programma di sgrammatura del packaging, che porterà alla riduzione dell'utilizzo della plastica» **2020** In «la Repubblica», 28 settembre 2020 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): L'impegno di 7 insegne su 9 a intraprendere azioni volte ad alleggerire il packaging (attraverso la sgrammatura della confezione) o a preferire pack con materiali riciclati **2022** In «la Repubblica», 16 maggio 2022, p. 55: investimenti fatti per impiegare plastiche riciclate nel packaging e per lavorare sulla sgrammatura, riducendo la quantità di plastica delle confezioni al minimo.

= Deriv. di *grammatura* con *s-*.

[Luca Palombo]

**(R) (S) shrinkflation** sost. f. inv. Econ. Sgrammatura.

**2016** In «la Repubblica», 17 novembre 2016, p. 25: Produttori di dolci, di da

Mars a State Street, hanno snellito i propri snack, ovviamente senza tagliare i prezzi. Tanto che il Financial Times parla di “shrinkflation” **2017** In «la Repubblica», 31 dicembre 2017, p. 21: È un fenomeno nuovo, ancora da mettere a fuoco, ma ha già un nome che, come al solito, viene dal mondo anglosassone: è la shrinkflation **2019** DO-2024 **2022** In «Corriere della sera», 8 agosto 2022, p. 3: Una nuova strategia che si sta diffondendo è la “shrinkflation”: meno prodotto, stesso prezzo, paghi uguale ma la quantità è minore **2023** In «Corriere della sera», 16 ottobre 2023, p. 110: È fondamentale che anche i produttori facciano la loro parte. Devono anche rinunciare alla tentazione di nascondere l’inflazione mantenendo i prezzi ma riducendo il peso dei prodotti, la cosiddetta “shrinkflation”.

= Voce ingl. ‘id.’, comp. di (*to*) *shrink* ‘restringere’ e (*in*)*flation* ‘inflazione’.

[Luca Palombo]

**(N)** **sottopunta** sost. m. e f. Sport. Nel gioco del calcio, ruolo ricoperto da un attaccante che agisce alle spalle della punta centrale.

**2016** In <https://www.ilovepalermocalcio.com/gazzetta-dello-sport-corini-hal-larma-in-piu-il-barbera-e-con-noi-grato-al-chievo-ma-battiamolo/>, 11 dicembre 2016: Secondo me per ora occorre dare continuità alla squadra. Quaison è un sottopunta, ma anche una seconda punta, perché attacca lo spazio **2018** In <https://www.ilnapolista.it/2018/11/ancelotti-sottopunta/>, 22 novembre 2018: Il ruolo su cui vogliamo concentrare la nostra riflessione è quello del sottopunta, ovvero il nuovo tecnicismo dialettico utilizzato per indicare la

seconda punta che fu. E che oggi non è più, o almeno non con la storica definizione **2020** In «la Repubblica», 25 gennaio 2020 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Non basta una partita di grinta. Se poi non fai bene la prima pressione, diventa molto difficile. La Juve non gioca con il 4-3-3, ma con Dybala sottopunta, dobbiamo essere squadra **2023** In <https://www.888sport.it/blog/sottopunta>, 20 settembre 2023: I compiti tattici del sottopunta. Cosa fa una sottopunta? Semplice, agisce di concerto con il centravanti, vuoi combinando con lui, trovando spazio grazie ai suoi movimenti, o creandogliene inserendosi verso la porta. In pratica, una combinazione di quello che una volta facevano il trequartista (giocare negli spazi tra centrocampo e difesa), anzi, come si dice oggi, negli half-spaces) e la seconda punta che accompagnava il movimento dell’attaccante centrale.

= Deriv. di *punta* ‘attaccante’ con *sotto-*.

OSSERVAZIONI: benché la base derivativa, *punta*, sia femminile, il termine è usato prevalentemente al maschile. Da registrare, inoltre, che la circolazione della parola sembra principalmente meridionale, con un picco di diffusione osservabile in Campania, che forse è anche l’area di irradiazione.

[Gianluca Biasci]

**(N)** **tardonuragico** (*tardo-nuragico*, *tardo nuragico*) agg. Relativo all’ultima parte del periodo nuragico.

**1952-1954** In «Studi sardi», (cfr. GRL, che non specifica n. di vol. e anno), p. 373: È molto probabile che una focaccia del genere fosse messa nei forni del villaggio tardo-nuragico di Barumini **1978** AA.VV., *Les céramiques de la Grèce de l’Est et leur diffusion en Occident. Cen-*

tre Jean Berard, *Institut Français de Naples. 6–9 juillet 1976*, Paris–Napoli, Editions du CNRS–Centre Jean Berard, 2020, p. 176: L’associazione della nota barchetta di Gravisca con materiale di tipo ionico [...] infine l’esemplare di barchetta anche essa nuragica, rinvenuta con ceramiche individuate come tardo-nuragiche e altre definite puniche nel nuraghe Su Igante di Uri (Sassari) sono, per il momento, i dati scientifici più validi per valutare il quadro delle relazioni interne ed esterne all’isola, tra la fine del VII e l’inizio del VI

**2000** Paolo Bernardini–Rubens D’Oriano–Maria Pamela Toti, *I Fenici delle isole*, Firenze, Giunti, 2000, p. 32: Il villaggio costiero tardonuragico di Sant’Imbenia è il più eclatante esempio di questo tipo di insediamento (*empòrion*) in tutto l’Occidente

**2018** Antonio Mascia, *Nel regno delle leggende. Fantastico viaggio ai confini della realtà, nel regno della fantasia, della sapienza sconosciuta, del passato tramandato*, Romagnano al Monte, BookSprint, 2018, ed. digitale: Finalmente raggiunsero un luogo sacro e misterioso (Insediamento tardo nuragico di Tiscali, Orgosolo), dimora della Dea Madre, venerato da una tribù nuragica invisibile al mondo esterno.

**2.** sost. m. L’ultima parte del periodo nuragico.

**1952–1954** In «Studi sardi», (cfr. GRL, che non specifica n. di vol. e anno), p. 266: uno dei viottoli che introducono dalla parte esterna a quella interna del villaggio del tardo nuragico e di età punica–romana

**1999** Francesco Floris, *Storia della Sardegna*, Roma, Newton Compton, 1999, p. 49: Il tardo nuragico (fase IV della classificazione del Lilliu) che coincide con la I età del ferro ed è caratterizzato da un’intensa

attività di rinforzo delle strutture murarie difensive dei nuraghes e con la comparsa dei segni di una società in forte tensione

**2015** In «Archivio storico sardo», L (2015), p. 29: Nell’Età Nuragica, dunque, si riscontrano varie altre fasi; può essere divisa, sulla base dei vari reperti – ivi compresi quelli di importazione – e di diversi sistemi di datazione, in Bronzo Medio (appena descritto) (XIX–metà XIV sec. a.C.); Bronzo Recente (metà XIV–metà XII sec. a.C.) [...]; Orientalizzante (fine VIII–VII sec. a.C.); Tardonuragico (VI sec. a.C.)

**2022** Gianmichele Lisai, *Luoghi fantastici della Sardegna e dove trovarli*, Roma, Newton Compton, 2022, ed. digitale: I contesti del siniscolese ascrivibili al pieno e tardo Nuragico, soprattutto l’area di *Oreo*, hanno restituito diversi materiali molto importanti, che documentano il coinvolgimento della Sardegna in “[...] un circuito di scambio con aree extra-insulari, in particolar modo l’area iberica, italica ed il Mediterraneo Orientale”.

= Comp. di *tardo-* e *nuragico*.

[Valeria Cesaraccio]

**(n) topping** sost. m. inv. Gastron. Condimento o guarnizione che si pone sulla parte superiore di pizze, dolci, gelati.

**1990** In «La Stampa», 10 agosto 1990, p. 20: una bottiglia di sciroppo alle fragole – con la scritta piccola piccola «imitation» – da usare quale «topping» per i gelati può risultare il frutto di questi componenti: zucchero, acqua, sciroppo di granturco, acido citrico, benzoato di sodio, colori e sapori artificiali

**2008** In «la Repubblica», 28 settembre 2008 (cfr.

archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): una crescente varietà di topping, le “guarnizioni americane”: caramello, cioccolato, creme aromatizzate, succhi **2014** In <https://www.finedininglovers.it/articolo/6-topping-una-pizza-napoletana-gourmet-i-consigli-dei-grandi-pizzaioli>, 12 maggio 2014: 6 topping per una pizza napoletana gourmet. I consigli dei grandi pizzaioli **2020** In <https://www.dissapore.com/cucina/pizza-fatta-in-casa-10-condimenti-irresistibili/>, 13 novembre 2020: 10 condimenti per pizza irresistibili per

andare oltre mozzarella e pomodoro: farciture classiche e topping creativi per spiegarvi come condire la vostra pizza fatta definitivamente **2023** In <https://accademianazionalepizzadoc.it/corsi2021/topping-pizza-come-usarli/>, 7 giugno 2023: I topping per la pizza: come sceglierli, come usarli. I topping, o condimento, di una pizza sono tra gli aspetti più importanti del lavoro di un pizzaiolo.

= Ingl. *topping* ‘decorazione, rivestimento’, da *top* ‘parte superiore’.

[Gianluca Biasci]